

Adunanza del 18 novembre 1916

Presiede il Presidente Stringher. Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Bernabue, Clerici, Guerra, Piretti, Raimini e Verardo; il Direttore Generale Focci ed i Sindaci Pistoni, Ceresa e Panunzio. Assente giustificato il Consigliere Anacletis.

1. Comunicazioni del Direttore Generale

Produzione.

Il Direttore Generale riferisce intorno all'andamento della produzione, che continua a risentire gli effetti delle condizioni generali. Dal 1° gennaio a tutto il 15 novembre corrente, la produzione lorda ha raggiunto 10840 proposte, corrispondenti a $\text{L. } 85.308.357$ di capitale da assicurare. Sono state emesse 9546 polizze, per $\text{L. } 44.543.644$ di capitale, e ne sono state perfezionate 4706 per $\text{L. } 32.212.958$ di capitale assicurato. Sono state annullate 437 polizze, corrispondenti a $\text{L. } 3.593.363$ di capitale. In confronto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente la produzione, in polizze perfezionate, presenta una diminuzione di $\text{L. } 24.284.938$ di capi-

Arj



tale assicurato.

Le Compagnie autorizzate per un decennio alla produzione avevano complessivamente raggiunto, il 17 novembre corrente, L. 29.163.449 di capitali assicurati, con 2274 polizze.

2. Provvedimenti per il personale richiamato sotto le armi..

Il Direttore Generale ricorda come, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Istituto, allo scoppio della guerra, seguendo l'esempio dello Stato, ha adottato a favore del proprio personale richiamato alle armi un trattamento improntato a sensi di larga liberalità.

Cramai però visto il proterarsi della guerra, tenuto presente che lo Stato ha modificato fin dal luglio 1915 con notevoli riduzioni il trattamento originariamente deliberato a favore dei propri funzionari, considerato altresì l'aggravio economico sempre maggiore che col succedersi delle chiamate alle armi l'Istituto viene sopportando, sembra necessario, in relazione anche alle idee manifestate al riguardo dal Comitato Permanente, di avviare ad opportuni provvedimenti che valgano a sollevare parzialmente l'Istituto dalla spesa che sostiene

per il personale che trovano sotto le armi.

Lo Stato pratica ora per i propri funzionari che si trovano sotto le armi il trattamento stabilito col seguente Decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915. N. 1064:

„ Art. I - I funzionari o impiegati dello Stato, richiamati alle armi nel R. Esercito o nella R. Marina che non abbiano il grado di ufficiali e sottufficiali, continueranno a percepire integralmente il loro stipendio di impiegati civili, con gli assegni militari e le indennità del loro grado.

„ Art. II - I funzionari o impiegati dello Stato, richiamati alle armi, che siano invece provvisti del grado di ufficiali o sottufficiali, percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio od assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore. Se lo stipendio od assegno militare è inferiore allo stipendio civile, l'amministrazione civile, alla quale il funzionario appartiene, gli pagherà la differenza esistente fra lo stipendio civile e militare.

Art

„ Se invece, lo stipendio od assegno militare è superiore a quello civile, nessun trattamento è dovuto all'impiegato a carico dell'amministrazione civile.

L'Esibito, secondo presente la convenienza di non turbare eccessivamente le condizioni econ.



niche dei richiamati potrebbe, pur uniformandosi in massima a dette disposizioni adottare qualche temperamento possibile per l'Istituto il quale non dovendo, come lo Stato, prendere provvedimenti riguardanti una grande collettività, può tener conto di casi particolari valutandone singolarmente la portata.

In relazione a quanto sopra, sembra che le restrizioni da deliberarsi debbano essere impostate a criteri diversi a seconda dei gradi che i funzionari dell'Istituto richiamati occupano nell'esercito, tutti dei quali percepiscono più del doppio dello stipendio normale senza contare le indennità speciali.

Il Direttore Generale fa quindi le seguenti proposte: sulle quali il Comitato Permanente ha espresso parere favorevole in adunanza del 17 novembre corrente:

a tutti gli impiegati richiamati che abbiano grado di capitano o gradi superiori sarà corrisposta soltanto la eventuale differenza fra lo stipendio goduto presso l'Istituto e quello militare;

agli impiegati che abbiano il grado di aspirante, sottotenente o tenente, quando siano ammogliati o vedovi con prole, sarà sempre corrisposta la

differenza fra lo stipendio goduto presso l'Istituto e quello militare ed in nessun caso sarà corrisposta somma minore della metà dello stipendio goduto presso l'Istituto;

ai celibi appartenenti agli anzidetti gradi di aspirante, sottotenente, e tenente, saranno applicate le norme riflettenti i funzionari dello Stato;

per i richiamati che hanno grado inferiore a quello di sottotenente rimarranno invariate le condizioni attuali.

Affinchè le proposte modificazioni abbiano poi un carattere di equità, in rapporto al trattamento finora fatto al personale che già da tempo trovasi sotto le armi, tenute conto che i richiamati sentono specialmente nei primi mesi il disagio economico derivante dalla necessità di dare un diverso assetto alle rispettive famiglie, richiedendo talora il trasferimento da una città all'altra con conseguenti maggiori spese, il Direttore Generale, col parere favorevole del Comitato Permanente, propone che le nuove condizioni vengano applicate solo dopo sei mesi dal richiamo. Per effetto di tale agevolazione, supposto che il nuovo trattamento abbia effetto dal 1° corrente, soltanto cinque impiegati richiamati continuerebbero a godere per una

Loj



o due mesi dell'attuale più largo trattamento.

L'agevolazione anzidetta riuscirà invece vantaggiosa per coloro che saranno richiamati in seguito, il numero dei quali dovrà comunque ritenersi ristretto, trattandosi oramai di funzionari appartenenti a classi molto anziane e dei quali potrà ottenersi con qualche facilità la esonerazione dal servizio militare.

L'Istituto per la retribuzione del personale sotto le armi sostiene attualmente una spesa mensile di L. 20.269, la quale colla adozione delle modificazioni proposte verrebbe ridotta a L. 14.489 con una economia mensile di L. 5780.

Tale cifra si può considerare come il minimo della economia che conseguirà all'applicazione dei criteri sopraccennati, giacché il calcolo è basato sullo stipendio minimo previsto dall'organico militare per i gradi di cui trattasi; ed è da ritenersi che scendendo ad accertamenti individuali ne risulterà un margine anche maggiore di economia.

Il Consiglio, udita la relazione del Direttore Generale, e sul favorevole parere del Comitato Permanente, delibera che siano attuate le proposte formulate dal Direttore Generale medesime nei

riguardi del personale richiamato in servizio militare.

3. Assunzione in servizio, come avventizia, della Signorina Michiel.

Il Direttore Generale ricorda come il Consiglio di Amministrazione, in occasione della gloriosa morte del professor Paolo Michiel, deliberò, fra l'altro, che fosse assunta in servizio, se possibile, una giovane sorella di lui.

A tale provvedimento osta il fatto che la Signorina Michiel non è fornita del titolo di studio richiesto dal Regolamento interno, e non ha ancora raggiunto l'età prescritta.

Ma, stanti le premure vivissime di tutta la famiglia, e specialmente della madre del prof. Michiel; considerato il caso pietoso, e nello intento altresì di fare atto di riconoscente omaggio verso il compianto funzionario, il Comitato Permanente, accogliendo la proposta del Direttore Generale, ha ritenuto che possa la Signorina Michiel essere assunta fra il personale avventizio, ed ha deliberato di farne proposta al Consiglio di Amministrazione, perché voglia consentire una deroga alle condizioni di reclutamento stabilite per l'assunzione di quarantacinque avventizi.

Ag



Il Consiglio, accogliendo la proposta del Comitato Permanente, autorizza il Direttore Generale ad assumere fra il personale avvertizio la Signorina Michel, benché non provvista dei titoli di studio stabiliti.

4. Conferimento di Agenzie Generali.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale, il Consiglio approva le seguenti proposte del Comitato Permanente per il conferimento delle Agenzie Generali di Messina e Girgenti:

Messina.. Rinnovazione della concessione all'attuale titolare car. Marcianri Tripodi, alle seguenti condizioni:

Minimi di produzione obbligatoria: L. 750.000 per ciascuno dei due primi anni di gestione.

Provvigioni normali: - Conguaglio L. 35.000.

Obbligo di due Agenti viaggianti.

Girgenti.. Concessione della Agenzia al barone Giudice Gaspare, il quale assumerà, come supplente e come dirigente il lavoro di organizzazione e produzione, il prof. Alfonso Diina, attuale contabile dell'Agenzia. La concessione è fatta alle condizioni seguenti:

Minimi di produzione obbligatoria: £800.000 per 1917 e £1.000.000 per 1918.

Rappet del 5% sulla produzione eccedente li-
re 600.000 nel primo anno e £800.000 nel secondo.

Cauzione £20.000. - Obbligo di un agente viag-
giante.

5. Ulteriore riparto del patrimonio assegna-
to al gruppo di soci non classificati al
tempo della prima ripartizione del patri-
monio della Cassa Pensioni di Torino.

Il Direttore Generale ricorda come fu stabilito, a suo tempo, dai Delegati dello Istituto e della
Cassa Nazionale di Previdenza, insieme col rap-
presentante del Ministero di Agricoltura Indu-
stria e Commercio, e col Regio Commissario
liquidatore, che si procedesse alla ripartizione
del patrimonio fra i tre gruppi accertati a tutto
il 30 giugno 1915, a termini dell'art. 63 del Re-
golamento, lasciando la parte del patrimonio,
afferente ai soci non classificati, in gestione al
Regio Commissario, in attesa di successivi ac-
certamenti e provvedimenti.

OK

Alla data del 30 giugno 1915 i soci non classi-
ficabili per non aver fatto dichiarazione di



acceso, né chiesto di essere iscritti all'Istituto Nazionale o alla Cassa Nazionale di Previdenza, e per i quali non era conosciuta la condizione sociale, erano N. 24321 per un ammontare di coefficienti di riparto di L. 3.931.758,11.

Successivamente, e fino alla data del 30 settembre testé decorso, per opera del Regio Commissario dell'Istituto furono eseguite le operazioni di assegnazione di ufficio all'Istituto stesso di altri 3985 soci, e altre assegnazioni, in numero non conosciuto, sono state fatte alla Cassa Nazionale di Previdenza. Secondo risulta dalle comunicazioni del R. Commissario l'ammontare dei coefficienti di riparto afferenti ai suddetti soci trasferiti all'Istituto è di L. 1.304.102,24 e di L. 1.440.890,44 in base alla valutazione del patrimonio che fu fatta con riferimento alla data della prima ripartizione, 30 giugno 1915; tale ammontare sarà inoltre maggiorato dall'ulteriore reddito patrimoniale che sarà accerato fino alla data della nuova ripartizione.

Essendo stati prescritti altri provvedimenti per il gruppo di soci non classificati, con Decreto Luogotenenziale dell'11 novembre 1915 N. 1034, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 29 novem

Ne 1915, la Direzione Generale dell' Istituto, nel corrente anno, ha interessato prima il Regio Commissario, e poi il Ministero competente, per sollecitare anche la ripartizione del patrimonio per gli altri soci, in numero notevole, che instando erano stati assegnati all' Istituto, e per i quali necessariamente dovevano restare sospese le operazioni relative ai contratti di assicurazione.

In risposta che non sembrava opportuno procedere ad una seconda parziale ripartizione, in attesa del completamento delle operazioni per il passaggio della gestione del patrimonio del gruppo dei soci non classificati alla Cassa Nazionale di Previdenza; ma successivamente il Regio Commissario comunicò che, avendo riguardo al tempo ancora occorrente per la fine della gestione di liquidazione, era stato autorizzato a procedere ad un' altra ripartizione di patrimonio, e che questa si sarebbe eseguita con riferimento agli accertamenti compiuti a tutto il 30 settembre decorso.

107

Si è ritenuto da parte della Direzione Generale dell' Istituto, che la procedura per questa seconda ripartizione, dovesse essere conforme alla precedente, cioè secondo le prescrizioni dell' art.



colo 63 del Regolamento.

Il P. Commissario invece, ha espresso il parere che, essendo già stato costituito il gruppo dei soci non classificati, con l'assistenza dei Delegati, e ad esso assegnata una parte dell'intero patrimonio, ora non si tratta che di prelevare su di questa una parte proporzionale corrispondente all'ammontare delle quote di patrimonio spettanti ai soci iscritti di ufficio all'Istituto e di procedere all'effettivo trapasso delle attività all'Istituto stesso.

Sembra, però, opportuno ricordare che i Delegati furono concordi nel rinviare la questione a successivo esame, in attesa di qualche provvedimento del Governo che desse norma per decidere dell'assegnazione del gruppo dei soci non classificati all'Istituto Nazionale o alla Cassa Nazionale; e neppure la valutazione del patrimonio assegnata al suddetto gruppo fu compiuta, secondo risulta dal verbale del 4 luglio 1915 firmato dai Delegati.

Ora il Decreto Luogotenenziale N. 1654, se ha disposto che sia deferito alla Cassa Nazionale di Previdenza il compito di proseguire le operazioni di assegnazione dei soci non classificati, dopo che una

termine il mandato del Liquidatore, non ha nulla disposto in contrario alle prescrizioni dell'art. 63 del Regolamento per il riparto degli associati e del patrimonio fra gli Istituti interessati. Onde sembra che alla seconda ripartizione debba procedersi anche con l'assistenza dei Delegati per decidere sulle questioni non definite al tempo della prima ripartizione, per quanto riguarda la parte di patrimonio assegnata al gruppo dei soci non classificati; parte di patrimonio che con il fondo di riserva fu lasciato provvisoriamente in gestione al Regio Commissario.

Il Comitato Permanente, nella adunanza del 1° novembre corrente, ha espresso il parere che anche per questa seconda ripartizione si debba procedere secondo le prescrizioni dell'art. 63 del Regolamento 5 agosto 1912; e ha delegato a rappresentare lo Istituto lo stesso Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, cav. G. G. D. Vincenzo Magaldi, che lo rappresentò già al tempo della prima ripartizione.

W

Il Consiglio, udite le comunicazioni del Direttore Generale, prende atto della delegazione fatta dal Comitato Permanente al comm. Magaldi



per la rappresentanza dello Istituto nella ulteriore ripartizione del patrimonio della Cassa Penzioni assegnato ai soci non classificati.

Il Consigliere Paretti avverte che egli deve fare a tal riguardo una dichiarazione, anche per incarico del Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, informato già dal Comm. Magaldi, che fa parte del Consiglio di Amministrazione di quello Istituto, della recente delegazione. A sensi dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale N. 1654, il R. Commissario Liquidatore della Cassa Penzioni avrebbe dovuto versare alla Cassa Nazionale le attività corrispondenti alle quote di riparto spettanti ai soci non classificati, e quelle attività, giusta il successivo art. 4, dovrebbero essere separatamente amministrati dalla Cassa Nazionale medesima. Sembra pertanto al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa ed il Consigliere Paretti dichiarare di condividere l'arrischiato, di fronte a tali disposizioni che ancora non hanno avuto esecuzione, sia prematuro il provvedimento al quale dovrebbero procedere i delegati dei due Istituti interessati, insieme con quello del Ministero dell'Industria e col R. Commissario liqui-

datore.

Il Direttore Generale, riferendosi alle considerazioni già svolte nelle precedenti comunicazioni, osserva come sia urgente per l'Istituto Nazionale provvedere nei riguardi di quasi sei mila soci, già assegnati d'ufficio all'Istituto, e per i quali occorre disporre la emissione delle polizze di assicurazione, che - come ebbe a deliberare il Consiglio di Amministrazione fino dal 4 dicembre 1915 - devono avere effetto dal giorno succeduto al versamento dei relativi premi unici. E non sono mancati reclami e sollecitazioni da parte di questi soci, alle cui insistenze è giusto corrispondere. Egli conclude pregando il Consigliere Parretti di volersi adoperare perché siano evitate ragioni di ulteriore indugio.

OK

Il Presidente rileva la importanza dei rilievi esposti dal Direttore Generale nello interesse dei soci già assegnati d'ufficio all'Istituto Nazionale e rileva che il mandato affidato al Comm. Magaldi, nella pregiudica, mentre gli indugi sarebbero dannosi.